

Prezzo di Associazione

Edizione: Anno... 1. 20
Semestre... 11
Trimestre... 5
Mese... 2
Estratto: Anno... 1. 25
Semestre... 12
Trimestre... 6
Mese... 3
Le associazioni non escluse di
circolazione ristretta.
Una copia in tutto il Regno
compresi d.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Del corpo dei giornali per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
La terza pagina dopo la firma del
contratto cont. 30. — Nella quarta
pagina cont. 15.
Per gli avvisi ripetuti al numero
stesso di prezzo.
Se pubblichi tutti i giorni tennero
i nostri. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pagelle
non accettate al rimborso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

IL GRANDE DELINQUENTE

Sempre d'accapo colle solite sfuriate
contro il giornalismo immorale che invade
la famiglia dei ministri, che insulta le loro
donne, che non rispetta nessuna riputazione.

Dunque si riformi la legge sulla stampa;
ci vuole un direttore gerente per ogni
giornale; ci vuole una garanzia dell'amministrazione; bisogna stabilire delle pene
nuove; la società reclama provvedimenti;
la vita politica diventa impossibile per chi
non vuol esporsi alla berlina e passarlo
sotto le forche caudine; la magistratura è
partigiana, è al livello dello stipendio,
dice la Perseveranza, ma non bastano le
traslocazioni, è d'uopo di un rimedio ener-
gico, radicale; il paese non fu mai in
tanta decadenza; viviamo nella umiliazione;
non valeva la pena di lavorare tanto per
ottenere questi risultati; i martiri fremono
nelle tombe e le loro ossa invocano morali-
tà di governo, onestà di cittadini; fiacco
è il ministero; fiacchissimi i funzionari —
e basta.

Il deputato Cavallotti scrive che fu in-
colpato di malversazione di danaro, e con-
clude:

"E qui finisco — o, come vedete, senza
arrabbiarmi. A che pro? Siamo giunti ad
un punto che non v'è più a scandolazzari
di nulla. In un tempo che Costantino Chau-
vet predica la crociata degli onesti contro
i diffamatori e ricattatori, e che incensatori
di borbonici e austriaci danno a Castel-
lazzo della spia, che meraviglia se a me
danno del ladro! Una volta i ragazzi ben
pensanti il tempo lo passavano a studiare,
e a farsi uomini utili: oggi lo impiegano
a stampar giornaletti senza grammatica, a
scrivore porcherie in versi o cortigianerie
in prosa, o a dare del ladro ai galantuomi.
E' un progresso come un altro.
Addio."

Un altro osserva: Si sacrifica Finzi a
Castellazzo e Sbarbaro a Chauvet; tutti
sono accusati e tutti si difendono accusando
l'accusatore; per A è infame B, e
per B è infame A. A B C D E e gli altri
tutti si dilanano reciprocamente. Chi tiene
danari non suoi; chi ha per nepotismo in-
nalzato un asino a professore; chi abusa
della posizione ufficiale per far danari;
chi ricatta su un pauroso e colpevole ca-
pacità della masnada liberale; chi si è
servito dell'amante o della moglie per
elevarsi; chi palesemente consuma ingiustiz-
io. Oggimai non vi ha sedicente patri-
ottismo liberale che non sia stato presen-
tato al pubblico come una canaglia scel-
lerata o come uno scimmionto birbante
e compromettente. Abbiamo veduto come in
Italia la politica sia agitata da pochi me-
tastori, dai capi di destra, di sinistra, del
radicalismo, del partito governante; ora
questi pochi sono divenuti briganti, se si
sta alle descrizioni che ne fanno i loro
stessi correligionari.

Il nostro mondo politico dunque fa schifo.
Quei tristi che hanno turbata la co-
scienza dei cattolici italiani, che hanno
offeso la religione, che hanno tentato di
corrompere il popolo colla stampa, colla
scuola, colla caserma, colle ordinazioni
empie, con tutto quell'insieme di scelle-
ruggini che passa sotto il nome di libera-
lismo, e che hanno diffuso la corruzione
nelle campagne — quei tristi sono presen-
tati da fogli liberali come uomini volgari,
ambiziosi, spregiovoli. Il giornalismo libe-
rale che si eresse censore dei galantuomi,
è una fogna putrida, donde si alzano
miasmi pestiferi.

Mentre tutti declamano contro l'immo-
ralità, contro la maldecenza, la smania di
demolire — nota l'ottimo Osservatore
Cattolico — vi ha mai chi pensa all'ori-

gine di tanta confusione, di sì enormi
scandali? Hanno paura di indagare la
causa del male, si limitano a temperamenti
momentanei, a misuro inefficaci.

Or bene, il male deriva da questo che
si è abbandonato Dio, si è insultato e cac-
ciato Cristo dalla società, si è fatta ribel-
lione alla Chiesa, si misconoscono le verità
fondamentali della religione che sono la
base della vita morale o della educazione
buona. Senza Dio, senza Cristo, senza reli-
gione, senza norme morali assolute, ogni
uomo è licenziato a pensare a sè, si va
all'anarchia delle idee, al disordine degli
affetti e delle azioni, si precipita allo stato
selvaggio, all'egoismo, o l'uomo diventa
lupo per l'uomo: homo homini lupus;
questa antropofagia morale è il frutto
della barbara educazione pubblica.

Il male deriva dalla fallacia del prin-
cipio della libera stampa; noi non vogliamo
che la stampa sia ora incatonata, poichè
solo la buona stampa verrebbe da gente
iniqua e partigiana strozzata — ma asso-
lutamente quel principio è assurdo in una
società che ami conservarsi. Il male deriva
dal proclamare la licenza delle passioni,
dell'errore, di ogni nefandità.

Però, noi udremo questa volubile turba
di giornalisti che oggi deplorano per mes-
tiero il malanno che si fa tanto palese, li
udremo domani stanchi di deplorare il
male, mutare metro e dire che si è esa-
gerato accusando il giornalismo, si fu in-
giusti colla magistratura, che non è poi
tutto meritevole di censura quello che fu
censurato, e che si deve continuare così, o
rassegnarsi nell'inevitabile; l'inevitabile
ha trasportato intanto le sue tende, e le
sue tende sono da rispettarsi.

La acquiescenza nei delitti, il peggiore
stadio della coscienza di un uomo e di un
popolo, sarà la conseguenza dell'odierno
scandolaria della stampa a denunziare im-
moralità e infamia.

L'acquiescenza! Sarà scelta come tregua,
ma la logica del male procede irresistibil-
mente. Precede vandictorio la logica
del male. Passi Attila, passi la spada
della vendetta sociale.

Quel Castellazzo che sul pilastro dell'i-
gnominia, lui Segretario della burbanzosa
massoneria, è segnato a dito come un tra-
ditore, quanta calunnia non ha egli gettato
sui cattolici! Domani lo proclameranno un
martire, ma oggi sa che cosa siano le
angoscie del martirio. Egli non pensava,
mentre rosicchiava la prebenda massonica,
non pensava che lo avrebbero angosciato
i suoi vecchi fratelli di liberalismo. — Quel
Cavallotti che da buon poeta non ritiene
più conveniente arrabbiarsi perchè lo desi-
gnano ladro, da che mai è trascinato alla
disperazione di codesta rassegnazione? Dal
fatto che perseguita i delinquenti; poichè
Cavallotti non ha divinato nei momenti
delle orgie della sua fantasia, che le cal-
lunnie che avventava contro altri avreb-
bero atossicato il suo cuore. Non sarà
ladro, ma lo dicono; e se lo dicono —
stando al modo di ragionare di Cavallotti
— lo potrebbe essere. — Tutti quegli
altri uomini che passano scamiciati o ver-
minosi innanzi al pubblico italiano, sono
pur essi che si fecero un mestiere di ca-
lunniare uomini onorati, essi che sulla
monzogna fondarono la loro politica; basta
uno Sbarbaro, un massone a renderli ridi-
coli e abbietti; ebbene, si dà loro quello
che essi hanno dato ad altri; il serpe
morde e ciarlantani. Rivoltatevi, camminate,
agitatevi — voi siete e sarete cadaveri —
Quella magistratura che si è venduta alla
piazza, che ha tradito la giustizia, che ha
ascritto a delitto l'essere cattolico o onesto,
certamente viveva convinta che ogni giorno
avrebbe fatto spuntare un foglio al lauro
di che la sciocca turba lo tingeva la
fronte; ma il lauro è disseccato, e i libe-
rali stossi denunciano la magistratura all'
altezza del salario e nulla più, le foglie
cadono nel fango.

Oh! i delitti li riconoscono i liberali;
le cause non le ricercano; la natura stessa

si eleva vendicatrice, e le vendette si avan-
zano. Le grandi colpe si scontano quaggiù
in terra, o il liberalismo è il grande de-
linquente. I cattolici non cessino dal loro
ministero: di salvataggio, ma stiano lontani
dalla nave liborale che affonda nel brago.

Il riordinamento della Massoneria in Roma

con Francesco Crispi gran maestro effettivo

Una delle prime conseguenze dell'Esposi-
zione di Milano nel 1881 si fu una
adunanza della Massoneria italiana per
preparare nuovi assalti contro la Chiesa
cattolica. Si colse l'occasione di quella
Mostra artistica ed industriale, per convo-
care in Milano nel mese di ottobre un
Congresso massonico, il quale discusse
" dell'importanza e necessità di raccogliere
possibilmente in Roma il Congresso uni-
versale della Massoneria; " tratto " del-
l'atteggiamento della Massoneria di fronte
alla questione sociale; " quindi " dei modi
per giungere alla graduale unificazione
dei Riti in Italia; " ed esaminò ancora
" quali sono le più urgenti riforme, delle
quali abbisogna la Massoneria in Italia, "
e la prima di queste più " urgenti riforme "
era " creare Logge femminili; " la
seconda " la pronta costituzione di Logge
di massoni della città e della campagna,
ordinate in modo semplice e piano con
tutte le facilitazioni richieste dall'impia-
dei mezzi morali e materiali di questa
classe degnissima di tanto interesse. "

Quel Congresso finiva con una solenne
scorpiata, agape fraterna, che si fece
il 3 di ottobre del 1881 nel ristorante del
Giardino delle Palme all'Esposizione di
Milano, da oltre cento massoni. Presideva
il banchetto il nob. fr. Petroni, il quale
in un brindisi " si augurò che in quella
Roma, dove divamparono i roghi dell'In-
quisizione; si abbia presto ad erigere il
Tempio Crematorio. E'ate, disse il Petroni,
fate che sorga a Roma il Crematorio e noi
verremo a cremarvi il Papato. " Il quale
divisamento fu accolto con applausi vivis-
simi e prolungati.

Non sappiamo che durante l'Esposizione
di Torino si raccogliessero verun Congresso
massonico. I giornali, che parlarono di tanti
altri Congressi, non dissero nulla di que-
sto. La ragione è evidente. Il Congresso
radunato nel 1881 a Milano non volse a
nulla, perchè, se la Massoneria fa tanto
d'uscire dal suo segreto e mettersi in
pubblico, è spacciata. Nata nelle tenebre,
ha bisogno di questo per vivere, come
l'uomo dell'aria ed il pesce dell'acqua.
Quantunque però non si stampasse nulla
su questo punto, si può essere certi che
la Esposizione torinese servì di convegno ai
framassoni. I capi dell'Esposizione stessa
son pressochè tutti iscritti alla Framasso-
neria, e tengono un grado eminente nel-
l'Ordine massonico, e ben molte tracce si
vedevano nell'Esposizione stessa di questo
carattere, comechè si fosse evitato nella
Mostra e massime nelle sale del Risorgi-
mento italiano di esporre gli emblemi
massonici, che pure, come tutti sanno, eb-
bero sì gran parte in quello che chiamasi
nostro Risorgimento.

Tuttavia, chiusa, appena l'Esposizione,
ecco venir fuori un giornale torinese, inti-
tolato Il Mattino, che, nel suo n. 321 del
18 di novembre, ci dà notizie sulla Mas-
soneria in Roma, o ci parla della sua
ricostituzione. Premette " che la mala
pianta del Coccepiellerismo ha messo la
discordia nei massoni della capitale; " e
ricorda che " segno agli strali coccepielle-
risti furono, specialmente nella Massoneria,
il vecchio Petroni, Bacci e Castellazzo. Il
vecchio Petroni, continua il Mattino, al
quale non si può negare la venerazione
(sic) che ispirano i suoi settant'anni o
i diecisette anni passati nelle galere del
Papato per causa politica, è ormai l'ombra
di sè stesso, e nonchè poter esercitare ef-

ficamente una parte politica, stenta perfino
a camminare. " Eppure è egli quel
Petroni che il 3 di ottobre del 1881 vo-
leva in Roma cremare il Papato!

La mala pianta del Coccepiellerismo
ha davvero tribolato i framassoni di Roma.
Il Coccepieller, nell'Eco dell'Operaio del
22 di giugno 1882, stampava dei framasso-
ni romani: " Questa canaglia si copre
dando la colpa ai preti; frattanto gli anni
passano e Roma muore d'inedia; " Ed il
7 di luglio: " Ve li darò io i preti, cana-
glia da darrena; è un pezzo che vi servite
della parola prete, dicendo: sono i preti
qua, sono i preti là, o voi, buttando la
colpa addosso ai preti, corbellavate tutti i
Romani. " E nell'Ezio II del 17 luglio:
" Nella Massoneria v'è il proprio il uido dei
falsi patrioti. Sotto quella bandiera o quel
misticismo di segretezza non si nasconde
che buio misterioso ed avidità personale.
Persone distinte ed oneste, che frequentano
la Loggia in via della Valle, sono ben
poco. Altro che Luce e Verità! Dio ci
scampi dall'aver fratelli simili, che, all'
occorrenza, sono peggiori di Caino. " E
Coccepieller nominava le persone, girando
a ciascuna il suo processo particolare.

Questi articoli del Coccepieller scompa-
giarono la Massoneria romana, la quale
ora vorrebbe riordinarsi, perchè il Cocce-
pieller ha cessato di scrivere, e Pietro
Sbarbaro, che gli è succeduto; appartiene
alla Framassoneria, ed ha scritto in sua
difesa ed in suo onore. In una lettera da
Bologna, 21 aprile 1878, ai cari Fratelli
ed amici Liberi Muratori residenti all'O-
riente di Roma, lo Sbarbaro inneggiando
ad una donna della Framassoneria (la
Mengozzi), diceva: " Scendi, angelo custo-
de, o possa la tua celeste visione rischiare
le folte tenebre della superstizione
moriente (sic), dove dormono ancora tante
buone donne infelici. I poveri sacerdoti del
Dio dei morti hanno, tu sai, nelle donne
l'alleanza di una debolezza, che è formi-
dabile al Vero. E troppi ancora pensano
che la superstizione degli avi sia l'unica
forma di legge, l'unica specie di frono. "
Poi tardi, il 20 di maggio del 1879, lo
Sbarbaro scriveva nel Piccolo, giornale
di Napoli, che " con il cattolicismo non
si può andare innanzi! "

Tacendo ora in Roma il Coccepieller, e
non parlando che lo Sbarbaro, ed inoltre
" avvicinandosi le prossime elezioni per le
alte cariche della Massoneria, " dice il
Mattino, il quale probabilmente l'ha sapu-
tolo nella Esposizione di Torino, che
" molti massoni avrebbero pensato di ten-
tato opera di conciliazione, sottraendo nomi
rispettabili a discussioni subdole, ed eli-
minando cause di discordia, si penserebbe
ad elevare alla carica di Gran Maestro
della Massoneria in Roma l'on. Crispi. Il
progetto avrebbe anche il vantaggio di
riunire all'Oriente di Roma i Fratelli di
Sicilia, che, al pari di gran parte di quelli
del Piemonte, finora sono stati sul monte
Avventino. "

Nell'Italia una abbiamo tre framasso-
nerie o frammagionerie, come le chia-
mava Coccepieller, la sicula, la romana e
la subalpina, che vogliono riunirsi sotto
la gran maestranza del fr. Francesco
Crispi per compiere l'opera pronunziata dal
fr. Petroni di cremare in Roma il Pa-
pato!

Non solo in Italia, ma anche in Inghil-
terra cerca di riordinarsi la Massoneria. Il
Times annunzia che il principe di Galles
dev'essere di nuovo nominato Gran Mas-
stro dei Framassoni inglesi nella riunione
trimestrale della Gran Loggia, che sarà
tenuta il 3 del prossimo dicembre. Non è
questo il solo Principe che carichi di ser-
vizi della Framassoneria come di stru-
mento: ben altri Principi, Re ed Impe-
ratori seggono tale politica, e la forza
principale del massonismo consiste in que-
sto, che i governanti son persuasi di non
poter reggere senza la Massoneria, e quin-

di se ne valgono e l'accarezzano. Anche costoro, come tanti popoli illusi, venerano, a somiglianza degli antichi Egiziani, il cocodrillo, che dove divorarli; si ribellano a Papa, paventano l'influenza della Chiesa cattolica, rifuggono dai clericali, e poi accarezzano i cocodrilli, se li educano in seno e si fanno capi dei Framassoni. Ha un bell'avvertirli Leone XIII, che dai cocodrilli non si possono aspettare che inganni, tradimenti o morte; son ciechi e conduttori di ciechi.

Il giornale di Londra, che s'intitola *The Graphic*, ha un articolo sui framassoni d'Inghilterra e di altre nazioni, e si studia di provare che i framassoni inglesi sono ben diversi da quelli di Francia, di Germania, d'Italia; che questi professano l'empietà e l'ateismo, laddove gli inglesi "proseguono il loro pacifico e benefico scopo." Tuttavia lo stesso *Graphic* ricorda "che lord Ripon fu convertito alla Chiesa cattolica romana perchè egli, come gran Mastro delle Loggie inglesi, si era assunto l'incarico di confutare le accuse del Papa Pio IX contro la Massoneria. I suoi studi e le sue ricerche, proseguo il *Graphic*, lo convinsero e persuasero che il Papa aveva ragione, e quindi abbandonò la setta."

Il fatto nobilissimo accennato dal periodico inglese avvenne nel 1874. Era il 3 di settembre, e la Loggia Madre di Londra doveva tenere solenne adunanza ed aspettare perciò il marchese di Ripon, gran Mastro della Massoneria britannica. Il marchese non comparve, ma giunse invece una sua lettera data da Noptonhall Lincolnshire, il settembre 1874, e diceva: "Debbo informarvi che mi trovo inabilitato (*unable*) ad attendere ulteriormente ai doveri di gran Mastro, ed è quindi necessario che io rassegni questo ufficio nelle mani dei membri della Loggia." Fu questa una nobilissima e solenne lezione data a certi illusi che pretendono d'essere cattolici e framassoni, distinguendo tra l'una e l'altra Massoneria. La Chiesa le condanna tutte, e chi vuol essere sinceramente cattolico è, come lord Ripon, inabilitato (*unable*) a rimanere framassono.

LA SANTA SEDE E LA RUSSIA

I lettori ricorderanno la nota del *Journal de St. Petersburg*, nella quale si rimproverava il Papa di avere accolto benignamente una deputazione di cattolici uniti. A quella nota ingiusta e burlesca risponde l'*Osservatore Romano* colle seguenti parole:

"Varii giornali, specialmente esteri, si sono occupati in questi ultimi giorni dell'udienza accordata dal Santo Padre nel passato luglio ad una rappresentanza di Greci Uniti di Podlachia. Come accade in simili circostanze, le versioni date dalla stampa di vari colori non mantennero la dovuta esattezza: da ciò apprezzazioni e giudizi poco o nulla conformi al giusto valore ed al significato delle cose.

"Il fatto d'altronde è semplicissimo e non esce dalla sfera degli avvenimenti che si rinnovano quasi ogni giorno presso la S. Sede. Come tutti i cattolici del mondo hanno ricorso nelle loro difficoltà al Padre comune dei fedeli per implorare lumi e conforto, così pure i cattolici di Podlachia nelle condizioni in cui versano si rivolsero nell'epoca anzidetta al S. Padre, esponendogli, nella breve e privata udienza che ebbero l'onore di ricevere, i propri spirituali bisogni. Conoscendo poi i buoni rapporti che esistono tra la Santa Sede e l'imperiale Governo russo, non è a meravigliare che pregassero il Santo Padre a volere intercedere in loro favore presso Sua Maestà l'Imperatore. La narrazione di quest'atto totalmente filiale ed intimo dei cattolici di Podlachia essendo passata per indiscrezione nel dominio pubblico e riprodotta dai giornali, fu oggetto di false interpretazioni, come dicemmo di sopra, interpretazioni per altro che cadono da sé stesse qualora una cosa la più naturale del mondo si consideri spassionatamente o dal suo vero punto di vista."

L'AUSTRIA E L'IRREDENTA

L'ambasciata Austro-Ungarica presso il governo italiano ha segnalato al ministro Mancini il recente proclama insurrezionale

sparsa nella terra italiana soggetto all'Austria, e l'attivo lavoro irredentista risvegliatosi nel Veneto, specialmente nei paesi di frontiera, domandando spiegazioni e formali garanzie.

Si assicura inoltre che alcuni agenti segreti imperiali sonosi sparsi per la nostra provincia e in quelle di Treviso e Venezia per sorvegliare attentamente questa novella agitazione irredentista.

I MERLETTI DI BURANO

(Nostra corrispondenza)

BURANO, 28 novembre 1884.

Una corrispondenza da Burano? diranno molti dei vostri lettori, e meravigliati di essersi imbattuti in questo nome a loro affatto sconosciuto andranno a vedere in qualche carta geografica in qual parte del mondo sia il suddetto paese. Però se non vogliono incomodarsi faccio io le parti della carta geografica (d'ove, fra parentesi, troverebbero un bel nulla) ed ecco qui qualche cosa intorno a questo industrioso paese.

Uno sciamè di isole, giustamente chiamate le *Cicliadi Venetiane*, popolava un tempo la veneta laguna, tutte ricche di edifici sacri e profani, gremite di popolo industrie, commerciante e dovizioso, le quali giacciono oggi quali sommerse, quasi deserte e dimenticate. Tra tanta distruzione 31 sole isole meritano al presente qualche considerazione, e Burano è precisamente del bel numero una. Quest'isola adunque sebbene poco estesa, conta ben 5000 abitanti, la maggior parte dediti alla pesca. Uomini e donne sono industriosissimi, lavorano dalla mattina alla sera, sopportano facilmente il freddo intenso e in generale sono dotati di una natura fortissima. — La chiesa parrocchiale è bella ed ampia e conserva parecchi preziosi dipinti. — Ho detto sopra che i più degli abitanti sono dediti alla pesca; havvi però parecchie famiglie che si dedicano con grande amore all'industria dei merletti.

Questa industria a Burano data da una antichità abbastanza rispettabile di modo che la nostra isoletta fu sempre famosa, specie per i suoi merletti ad ago. E' vero bensì che per la concorrenza fiamminga e francese, per i rivolgimenti del principio del nostro secolo e per altre cause dolorose scembrarono le commissioni, ma l'arte non fu mai affatto né spenta né dimenticata. Chi poi ha il merito e il vanità di averla fatta risorgere e di aver data così novella vita all'isola è il comun. Fambri, il quale vedute le condizioni deplorabilissime dell'isola nel 1872, d'accordo con altre egregie persone, pensò di far rivivere l'antico lavoro dei merletti ad ago. Presto la nobile idea era attuata, e già 12 ragazze buranelle dirette da una vecchia pure di Burano e da una bravissima giovane inauguravano la nuova scuola. Messa poi la scuola sotto il patrocinio della Regina e l'alta direzione di una egregia dama veneziana, la nobile contessa Andrianna Marcello, essa crebbe, prosperò, divenne gigante e le dodici ragazze del 1872 diventarono 320 nel 1883.

Presentemente le commissioni affluiscono e non solo la Regina e la contessa Marcello, ma la principessa Metternich, Lady Layard, madama Ortor, Lady Fayet, la marchesa di Villamarina, la contessa Persico ed altre dame nostrali e forestiere guardano questa scuola con speciale benevolenza e l'aiutano e la visitano di frequente. Figuratevi che nel solo anno 1883 fu pagata alle trecento lavoratrici la non ispregevole somma di oltre 50,000 lire! Per dirvi poi qualche cosa della bravura delle nostre giovani basta sappinate che a Burano vengono riprodotti gli antichi merletti a punto di Bruxelles, d'Argentan, di Venezia, a rilievo, a punto tagliato, a punto di rosa, a punto d'Inghilterra ecc. con tanta precisione e con arte sì meravigliosa da non farli invero distinguere dagli antichi, e che i lavori nostri furono premiati a Venezia, Treviso, Napoli, Vienna, Parigi, Milano, Amsterdam, Boston e all'Esposizione nazionale di Torino colla medaglia d'oro. Recentemente S. M. la Regina ha mandato alla nostra scuola l'originale del famoso merletto chiamato del *papa Rensano* perchè sia riprodotto, ed è un fatto che ormai i pizzi di Burano sono gli abbellimenti nel loro genere più ammirati nelle corti e nei saloni della più alta nobiltà italiana e straniera.

La nostra simpatica isola può adunque andar gloriosa; essa da sola mantiene in questa parte ancora onorando il nome di Venezia, che fu sempre famosa nei secoli andati per arti ed industrie. Mercè la protezione validissima della regina e la direzione della contessa Marcello, che con affetto proprio di madre consacra tutte le sue cure al buon andamento della scuola, noi speriamo che quest'arte non verrà mai meno e che il nome di Burano con quello di Venezia resterà ancora famoso.

Un veneziano.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra sta studiando un progetto per il decentramento nelle attribuzioni del ministero, aumentando le attribuzioni dei corpi d'armata e dei comitati. Inoltre si studia il modo di riordinare le scuole militari, onde migliorare il reclutamento degli ufficiali, e di allargare l'istruzione di plotone.

— Durando ebbe una conferenza con Depretis e avrebbe accettato l'offerta di presidenza del Senato.

— Il ministero d'agricoltura prepara un largo esperimento con viti americane nei terreni devastati dalla fillossera.

— Il Consiglio di Stato in sessioni riunite decise di respingere il ricorso di Sbarbaro contro la deliberazione del Consiglio superiore d'istruzione che non lo ammetteva alle libere docenze nell'Università di Roma.

ITALIA

**Bologna** — Sul fermento dell'ispettore di P. S. in Bologna, già da noi annunziato, troviamo le seguenti informazioni in una lettera da quella città al *Corriere della Sera*:

« Si dice, adunque, che in questo brutto fatto, abbia una parte non secondaria l'internazionale. Pare cioè che l'assassino sia un affigliato a questa setta, ma che al tempo stesso tradisse i suoi compagni, facendo il confidente alla Questura. Ora appunto pare che gli amici fossero informati di questo suo tradimento, e, sempre a quanto si dice, lo ripudiarono rinfiacciandogli acerbamente lo infame spionaggio che a loro danno commetteva. Ai suoi dinagli, alle sue proteste di innocenza, sembra gli rispondessero: « È inutile che tu ci smentisca, l'essere tu continuamente coll'ispettore Panzani, è una prova della tua colpa. » — E' tanto poco una prova; che io saprò ammazzarlo. E così avvenne. Forse nel violo deserto, lontano dalla curiosità e dalle indagini di tutti, il Panzani soleva abboccarsi col suo confidente, l'altra sera era andato al consueto appuntamento e, se non fosse stato il suo coraggio, vi avrebbe senza fallo trovato la morte. »

L'Unione parlando di questo fatto dice: « Se volessimo fare sfoggio di cronaca, potremmo facilmente riempire dello spazio, ma riteniamo che sia compito della stampa non esagerare le cose, né divulgarle delle false, e intralciare così il lavoro dell'autorità. » Possiamo solo fin d'ora dire che si tratta d'un fatto che darà luogo a un grosso processo, dal quale risulterà che, anche nella nostra città, il guasto prodotto dalle idee anarchiche non è piccolo, e che forse è stato sventato un grave pericolo. »

**Torino** — E' terminato dinanzi le assise di Torino il processo contro il cavaliere Pietro Martinengo direttore dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina e il signor Gustavo Pallestrino, ispettore dell'Unione stessa, accusati il primo di truffa con falso in scrittura privata in complicità col commendatore Carlo Zerbolio istigante; l'altro di falso in scrittura privata.

Ai giurati vennero proposti 58 quesiti, e in seguito al loro verdetto il Pallestrino venne assolto e il cavaliere Martinengo fu condannato conformemente alla domanda del P. M. a tre anni di reclusione, ed entrambi in solido al pagamento delle spese processuali e risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il cavaliere Martinengo intende ricorrere in cassazione.

Le spese dell'Esposizione ammontarono a sei milioni e quattrocentomila lire.

Le entrate raggiunsero la cifra di sette milioni circa compreso il provento della lotteria.

Dicesi che resterà quasi mezzo milione da distribuirsi agli azionisti.

La crisi economica si pronuncia sempre più.

L'arsenale di costruzioni licenziò gran parte dei suoi operai.

**Legnago** — Il signor Bruschi, delegato di Legnago, ha compiuta una brillantissima operazione, che è così narrata dalla *Nuova Arena*:

Da parecchio tempo nel territorio di Brescia, in varie riprese, si commettevano assassinii, aggressioni. La giustizia fece degli arresti, delle perquisizioni, ma sempre invano.

Finalmente il delegato Bruschi, avute rivelazioni sicure da una donna di Legnago, poté avere in mano il bandolo di tutta la matassa e scoprire una vera associazione di malfattori composta di 17 e più individui. Reclusi sopra luogo, tutti furono arrestati.

Uno dei capi è un muratore in casa del quale si trovò un nascondiglio, con vesti insanguinate ed oggetti preziosi rubati.

**Roma** — Sbarbaro e il suo fallito arresto forma naturalmente l'argomento del giorno.

I commenti che gl'incidenti di questi giorni sollevano sono vivissimi. E' severamente biasimata la condotta del governo e della magistratura che da quello si lascia influenzare. Il governo, si dice, col tentato arresto dello Sbarbaro ha commesso un odioso arbitrio e si è posto sotto i piedi il principio che la legge è eguale per tutti — cosa per vero dire, non nuova!

« A provare l'odiosità dell'arbitrio commesso contro Pietro Sbarbaro — scrive un giornale — bastano due osservazioni.

« La prima, che pel reato, del quale è imputato Pietro Sbarbaro, libello famoso, non c'è arresto preventivo, e che se lo si arrestava, calpestando la legge, era per metterlo violentemente nella impossibilità di difendersi o di nuocere;

« La seconda, che ogni coscienza onesta, ogni cittadino rispettoso delle leggi — le quali comunque ottime diventano inique se non sono rigidamente ed egualmente applicate a tutti indistintamente — protestano contro l'inqualificabile attitudine dell'autorità giudiziaria di Roma, la quale prepara e tenta la cattura di Pietro Sbarbaro, autore di libelli, dopo aver lasciato a piede libero un marchese Pesca, che entrò nella casa di Sbarbaro, armato di revolver, e ne uscì col revolver in pugno, dopo aver bastonato e ferito due donne.

« Ogni altra osservazione sarebbe superflua.

« Davanti a questi fatti inqualificabili, a questa ripuzia della magistratura alla propria dignità ed indipendenza, la legge è una parola vuota di senso e la giustizia gatta via le sue bilance nelle quali l'arbitrio o il favore pesano più del diritto. »

Continuano intanto attivissime le ricerche della polizia per scoprire ed arrestare lo Sbarbaro, ma non è giunta a trovare ancora alcuna traccia del fuggitivo. Si era sparso la voce che lo avevano arrestato ad Orte, ma poi fu smentita.

La Questura crede anzi che Sbarbaro si trovi sempre in Roma.

Però furono spediti dai telegrammi circolare da tutte le parti coi connotati di Sbarbaro e l'ordine di arrestarlo ovunque lo si scopra.

L'oste arrestato come sospetto di aver aiutato il trafugamento del professore fu riaccolto in libertà. Egli però sporse querela contro il comandante Bernardi che, arrestandolo, lo percosse a pugni sul viso, che aveva ancora tutto gonfio.

Alla querela era unita la perizia medica.

Il ministero è irritato per l'insuccesso.

Il questore fu chiamato a palazzo Bracchi per rendere conto di quanto era avvenuto.

Egli si giustificò, dicendo che non aveva mandato ispettori, né delegati perchè il mandato era di semplice arresto e non conteneva ordine di perquisizione.

Scelse due fra gli agenti più abili, un capo della squadra volante e un capo della squadra politica.

Gli ordini furono impartiti alla pressa del procuratore del re.

Erano di ritardare anche di un giorno, ma di non agire che a colpo sicuro.

Un'intera compagnia era stata posta a loro disposizione.

Morano ordinò che Bernardi fosse subito dispensato dal servizio, ma essendogli fatto riflettere che pel passato aveva reso importanti servizi, egli gli fece intimazione formale che se entro quattro giorni non consegna Sbarbaro sarà destituito (?).

— Che Sbarbaro non sia partito da Roma è provato da quanto telegrafa il corrispondente del *Secolo* il quale scrive di aver parlato con una persona che poté sabato introdursi nel nascondiglio ove si trova il professore.

E' un luogo abbastanza elegante.

Sbarbaro vi sta solo, vestito di nero, in modo inappuntabile.

Prima che il visitatore entrasse, stava seduto ad un tavolino lavorando.

Era calmo e sorridente, e non dimostrava nessuna emozione.

Il visitatore gli disse: Permettetemi di congratularmi...

— Non vi congratulate affatto — rispose Sbarbaro. Io non sono colpito da mandato di cattura. Lessi stamane il giornale di Chiovetto in cui se ne parla; ma io non ne so nulla.

— Ma la vostra fuga?

— Uscii dalla finestra, perchè alla porta stavano, e quanto mi fu detto, i miei assassini. Tanto è vero che si dovettero chiamare i carabinieri, ma non vidi alcun mandato di cattura, e continuo a considerare come non avvenuto, l'incidente d'ieri. Sono le sue parole testuali.

— Che intendete di fare? — gli domandò il visitatore.

— Quando ho fatto finora; pubblicare le mie *Forche*, senza neppure accennare all'incidente d'ieri.

Nei numero di domani pubblicherò la mia difesa, davanti al Consiglio superiore della pubblica istruzione, con l'elenco dei miei trattori e dei miei lodatori.

— Dite quanto volete, il mandato d'arresto esiste. Se vi scuoprano...

Mentre si dicevano queste parole passava sotto le finestre uno strillone che gridava i giornali « con l'arresto di Sbarbaro a Orte. »

— Sentite? disse Sbarbaro. Mi hanno già scoperto. Sarà bene ve ne andiate per non compromettervi.

— Ma resterete a Roma?

— Che resti o che parta, libero o carcerato, le Forche usciranno egualmente.

Mia moglie firmerà gli articoli nei giorni in cui non potrò firmarli io.

ESTERO

Germania

La Dieta del granducato di Mecklenburgo ha ricevuto comunicazione dall'atto col quale il duca Paolo-Federico, fratello del granduca regnante, rinuncia, per essersi fatto cattolico, alla successione al trono granducato e dell'atto confermatore per parte del granduca la decisione del fratello.

Il duca Paolo Federico sta per recarsi a Roma.

— Tolegrafano al *Moniteur de Rome* da Berlino, 21:

Ieri sera, dopo l'apertura del Reichstag, il Centro si è radunato in seduta particolare alle 7 1/2 per deliberare sulla linea di condotta da tenere durante la sessione. Ha deciso subito di rinnovare la proposta del signor Windhorst sull'abolizione della legge d'esiglio.

Ha risolto nel tempo stesso di presentare tre mozioni speciali sulla riforma economica: 1. soppressione del lavoro la domenica; 2. diminuzione dell'ora di lavoro. Domanda in ultimo il ristabilimento dell'appello d'istanza.

Olanda

Dall'Olanda si annunzia che il ministero accetta di governare con la nuova maggioranza conservatrice olandese.

Francia

I socialisti francesi hanno pubblicato questo manifesto:

« Considerando lo scrutinio del 28 ottobre, nel quale la democrazia socialista tedesca si affermò con 700,000 voti, e col l'elezione a primo scrutinio, di dieci deputati;

« Considerando che tale trionfo del socialismo in Germania è, per la classe operaia del due mondi, un incoraggiamento ed il presagio del prossimo trionfo del comunismo internazionale;

« Considerando inoltre che la lotta continua in 26 collegi, e che è dovere di tutti i socialisti, senza distinzione di nazionalità di contribuire, il 18 novembre corrente, alla nuova vittoria dell'idea comune;

« La Federazione socialista rivoluzionaria del Centro ha deciso nella sua seduta del 31 ottobre:

« 1. D'indirizzare, per mezzo del *Social-Demokrat*, le loro più vive congratulazioni ai loro fratelli di Germania;

« 2. Di continuare la sottoscrizione aperta per coprire le spese di guerra della democrazia socialista, e di rinnovare a tale scopo il suo appello agli operai francesi.

« Aiutiamo col nostro denaro il trionfo del proletariato d'oltre Vosgi, in attesa che, forti dell'esempio d'atoci; possiamo a nostra volta inviare, l'anno venturo, nel Parlamento borghese, del Bebel e dei Liebknecht per presentare le rivendicazioni operai e battervi la riscossa della rivoluzione. »

Cose di Casa e Varietà

S. E. Mons. Berengo al R.mo Capitolo di Cividale. Al R.mo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale è pervenuta la seguente lettera che si viene comunicata perchè la pubblichiamo.

Al R.mo Mons. Vice Decano, agli altri R.mi Mons. Canonici e all'intero R.mo Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale.

Oltremodo cara e gradita riuscì al mio cuore la benevola testimonianza unte V. S.

Roma, gli altri R.mi Mons. Canonici e l'intero Capitolo di codesta Insigne Collegiata vollero significare i nobili sensi del loro animo gentile per la promozione della mia meschina persona all'Inclita Sede Arcivescovile di Udine.

Veramente se io misuro la mia pochezza colle splendide virtù di tanti personaggi illustri per santità e dottrina, che mi precedettero, io son trovo che ragioni di trepidare e confondermi. Tuttavia confortato dall'aiuto tanto più efficace, quanto più distinto il grado di quelli che mi si mostrano così benevoli, mi sento sollevare lo spirito alla dolce speranza, che il Signore nell'infinita sua grazia e misericordia non permetterà che restino affatto prive di effetto le buone intenzioni, di cui, in mezzo a tanta povertà di meriti, pur si trova ricco il mio cuore.

In tale gioconda speranza allargo col cuore le braccia all'amplesso in ispirito, e mi protesto.

Roma, 19 novembre 1884.

ARRE in G. G.

† GIOV. MARIA ARCESCOVICO di Udine  
Amm. Ap. della Diocesi di Meclera.

Concerti sospesi. In seguito alla solita licenza ordinaria concessa a molti dei componenti il corpo di musica del 40. fanteria, questo sospenderà i concerti pubblici fino agli ultimi del p. v. dicembre.

Contravvenzione. Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione alla legge sul lotto certo Gabrielli Giovanni, che andava spacciando paste e sigari col giuocare sull'estrazione delle novanta palla numerate. E dichiararono poi in contravvenzione due esercenti pubblici per pro-tratto esercizio oltre l'orario.

Fiera di S. Caterina. Molta gente accorse oggi a Udine per la fiera di S. Caterina. Il mercato bovino è ben fornito.

Grazie dotali. La Fabbrica della Ven. Chiesa di S. Maria del Castello di questa città porta a pubblica notizia che nel giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione procederà alla estrazione di N. 23 grazie dotali a povere donzelle nubende.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda scritta corredata da certificato parrocchiale comprovante:

1. di aver raggiunto il 16 anno di età e non oltrepassato il 35;
2. di essere nubili e nate da matrimonio legittimo nella città di Udine, ed aventi nella stessa domicilio;
3. di professare la religione cattolica;
4. di essere povere e di buona condotta morale;
5. di essere prossime al matrimonio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è stabilito a tutto il giorno 30 del corrente mese di novembre.

Estrazione a prestiti. Prestito a premi della città di Barletta. 65.ª Estrazione 20 novembre 1884.

Elenco delle maggiori vincite:

S. N. P.	S. N. P.
4740 39 50000	4507 24 1000
5786 14 500	957 3 400
731 7 300	1922 37 300
199 10 100	231 42 100
512 1 100	865 49 100
1116 22 100	1650 25 100
2945 30 100	3056 7 100
3471 10 100	3733 34 100
4062 28 100	4515 1 100
5227 31 100	5227 21 100
1179 21 500	1054 26 100
5329 39 400	3188 37 100
4166 27 300	3767 3 100
312 23 100	5062 9 100
1111 39 100	5725 11 100

Incendio. Nelle prime ore antimeridiane del 22 corrente, si sviluppava accidentalmente un incendio in Villamazze di Paularo d'Incaro, che distrusse 14 case gettando nella miseria altrettante famiglie.

Il pronto soccorso prestato dalle guardie di finanza della brigata vicina e dai conterranei valse a circoscrivere l'incendio ed a spaguarlo risparmiando maggiori distruzioni.

Il danno si fa ascendere a L. 20. mila circa.

Renitente arrestato. Venne arrestato in una casa a Roma lo studente Ettore Pinzani adinoso per renitenza alla leva. Appartiene alla classe 1863.

Disposizioni sanitarie abolite. La E. Prefettura comunica:

Scompare, quasi del tutto, il cholera in ogni parte del Regno, il Ministero dell'interne ha dichiarato cessata la facoltà che lasciava con precedenti sue disposizioni ai Comuni di far sottoporre a visita i passeggeri e di mandarli ai lazzaretti nei casi contemplati dall'art. 4 della Circolare 3 settembre p. p.

Innovazioni sulle collettorie postali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22, pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Le Collettorie postali, state ammesse col nostro decreto del 4 febbraio 1883, n. 1245 (serie 3.), al cambio delle lettere raccomandate e dei vaglia potranno essere autorizzate a fare anche da intermediario fra il pubblico e gli uffici di posta per operazioni di risparmio, nel limite di lire 50 per ciascuna operazione.

Art. 2. Per depositi, tanto se fatti in danaro quanto se fatti mediante cartellini riempiti di francobolli, e mediante cedole di recita del debito Pubblico al portatore o mista, le Collettorie rilasceranno altrettanto ricevute provvisorie, staccate da appositi libretti a matrice, e ne rimetteranno l'importo mediante vaglia all'ufficio di posta cui sono aggregate, per essere iscritto sopra libretti nuovi, o per essere aggiunto sopra libretti già in corso a favore di quelle date persone; i quali libretti saranno poi consegnati o restituiti ai rispettivi titolari.

Art. 3. Per rimborsi le Collettorie ritireranno le relative domande e ne faranno invio all'ufficio di posta, cui esse sono aggregate, il quale provvederà mediante vaglia postali.

Art. 4. Le Collettorie stesse potranno inoltre essere incaricate del ritiro annuale dei libretti in corso per la liquidazione degli interessi e di altre operazioni inerenti al servizio dei risparmi.

Art. 5. Il presente decreto avrà effetto dal 1. gennaio 1885.

Raccolto delle uve. Dal riassunto delle notizie telegrafiche pervenute al ministero d'agricoltura e commercio sul raccolto dell'uva nel corrente anno, si deduce che furono prodotti 14,086,300 ettolitri di vino; vale a dire il 51,15 per cento del raccolto medio.

Quanto a qualità, il prodotto di questo anno è l'11 per cento ottimo, 35 per cento buono, 30 per cento mediocre, 24 per cento cattivo.

Due milioni bruciati. Si telegrafa da Francoforte, 21 novembre:

Un incendio scoppiato nel vagone postale del treno proveniente da Stoccarda distrusse tutto le lettere di valore, le quali contenevano cumulativamente due milioni di marchi in banconote.

DIARIO SACRO — Martedì 25 Novembre S. Caterina verg. m. (Folmo quarto 11,46 ora).

TELEGRAMMI

Vienna 22 — L'imperatore ha oggi solennemente imposta, colle consuete formalità, la berretta Cardinalizia all'arcivescovo Ganglbauer.

Alla cerimonia assistevano i dignitari di Corte, i Ministri Kalnoky, Kallay, Tassilo coll'intero gabinetto, Nuzio, Monsignor Lorenzelli, il conte Moroni, le supreme autorità, i generali ufficiali, l'aristocrazia, l'alto clero.

Dopo la cerimonia il Cardinale Ganglbauer Monsignor Lorenzelli ed il Conte Moroni furono ricevuti dall'imperatore.

Londra 22 — La *Pall Mall Gazette* pubblica un manifesto del comitato insurrezionale albanese. Il manifesto dichiara il governo ottomano decaduto perchè non realizzò le riforme e proclama l'indipendenza dell'Albania.

Brindisi 22 — Ieri sulla spiaggia di San Cataldo ha fatto naufragio il bastimento *Peppina* proveniente da Barletta e diretto per Reggio di Calabria. Si è salvato solo l'equipaggio.

Madrid 22 — I carcerati sono 143, fra studenti ed altre persone.

La maggior parte si porrà oggi in libertà, i rimanenti si doteranno ai tribunali.

Berlino 22 — Il *Reichstag* ha eletto Weddigresdorf (conservatore) a presidente con 261 voti sopra 333 votanti. 71 deputati votarono con scheda bianca.

Frankenstein (clericale) e Hoffmann (liberale) furono eletti a vice presidenti.

Rio Janeiro 21 — Il *Matteo Bruzzo* è partito per la Isola del Capo Verde.

La salute a bordo è migliorata. E' giunto il *Nord America*, salute ottima.

Si sta trattando per ammetterlo alla quarantena.

Roma 23 — I Reali sono giunti alle 10,45, ossequiati alla stazione dai ministri, dai dignitari di Corte e dalle autorità.

Berlino 22 — La Commissione della conferenza oggi intese parecchi periti.

Rassen ministro di America fece delle proposte sulle frontiere del bacino del Congo da fissarsi dalla conferenza.

La continuazione a lunedì.

Berlino 23 — L'imperatore offrì iersera un pranzo di gala ai membri della conferenza. Gli invitati erano circa 80. Prima del pranzo l'imperatore si fece presentare i delegati.

Parigi 23 — Ebbe luogo una riunione degli operai senza lavoro nella sala Levis. Gli assistenti erano 5000.

Discorsi violentissimi vennero pronunciati contro il ministero, il parlamento, la borghesia e l'alta Banca. Si è deciso di tenere prossimamente un *meeting* pubblico. Dopo la riunione si castarono la marsigliese e la Carmagnola.

La polizia intervenne. Grande scompiglio nelle vie adiacenti. Alcuni agenti e un commissario di polizia furono feriti. Vennero eseguiti una trentina di arresti.

NOTIZIE DI BORSA

24 novembre 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1884 da L. 97.20 a L. 97.30
id. id. 1 gennaio 1884 da L. 95.03 a L. 95.13
Rend. austr. in carta da F. 51.85 a L. 51.75
id. in argento da F. 52.70 a L. 52.90
Fior. est. da L. 206.50 a L. 206.75
Banconote austr. da L. 206.50 a L. 206.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 22 novembre 1884

VENEZIA	14	—	26	—	78	—	63	—	34
BARI	14	—	4	—	41	—	17	—	52
FIRENZE	86	—	30	—	28	—	65	—	26
MILANO	32	—	70	—	38	—	2	—	42
NAPOLI	82	—	78	—	54	—	80	—	71
PALERMO	78	—	13	—	33	—	16	—	14
ROMA	22	—	71	—	37	—	38	—	5
TORINO	70	—	26	—	3	—	79	—	40

Avviso interessante

Nel Negozio manifatture del signor LUIGI COMESSATTI in Udine, Angolo Via Poscolle N. 1, si procederà alla vendita delle merci in liquidazione col ribasso del 20 p. 0/10 del prezzo di costo.

Udine 8 novembre 1884.

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . . . lire 1,—  
a due righe . . . < 1,60  
a tre righe . . . < 2,—

Lo stesso postale a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

